TORINO
Anno 70 - Num. 182
Telefoni dal N. [illegible] al N. [illegible]

STAMPA SERA

Venerdì 31 Luglio - Sabato 1 Agosto 1936 Anno XIV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi [illegible]

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie; 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le grandi manovre

Il Principe di Piemonte comanderà il Partito Azzurro

Esercito, Battaglioni di Militi e Milizie speciali parteciperanno alle prove tattiche

Gli scopi delle esercitazioni

ROMA, venerdì sera.

I. - Il periodo conclusivo delle esercitazioni estive dell'Anno XIV, comprenderà:

a) Manovre continuative di Divisione e di Corpo d'Armata presso ciascun Corpo di Armata; manovre che si concluderanno con esercitazioni a fuoco (proietto) di Divisione.

b) Grandi manovre d'Armata: si svolgeranno nell'Irpinia dal 26 al 31 agosto.

Scopo: applicazione pratica della nuova dottrina tattica, in guerra di movimento.

Verranno esaminati in particolare:

pel partito rosso: lo sfruttamento del successo;

per il partito azzurro: il ripiegamento, seguito da controffensiva.

II. - Si sperimenteranno: l'impiego di grandi Unità costituite in massima parte da richiamati, con larghissimo inquadramento di ufficiali di complemento;

modalità e mezzi idrici per operare in zona quasi priva d'acqua;

impiego Unità celeri di recentissima formazione.

III. - Direttore delle manovre: S. E. Bobbio, generale designato d'Armata di Napoli; comandanti di partito: S. A. Altezza Reale e Imperiale il Principe di Piemonte, per gli Azzurri; S. E. Guillet, generale f.f. di Comandante designato d'Armata di Bologna, per i Rossi.

IV. - Truppe partecipanti: cinque Divisioni di fanteria, una Divisione celere, una brigata motomeccanizzata, truppe suppletive di Corpo d'Armata; reparti degli Istituti Militari (al completo), reparti di Alpini, Carabinieri Reali, Guardie di Finanza ecc.

Opereranno, a fianco dell'Esercito, quattro battaglioni Camicie Nere e reparti vari di Milizia Stradale, Forestale e Ferroviaria.

V. - Un'esercitazione a fuoco vero — nel quadro della Divisione (Volturno) — integrerà il complesso delle operazioni.

Opererà un Reggimento di Fanteria al completo delle nuove armi e con l'appoggio delle artiglierie divisionali, rinforzate da artiglieria di Corpo d'Armata.

VI. - Lo sfilamento — nella pianura di Volturara — di tutte le truppe (36 reggimenti) partecipanti alle grandi manovre concluderà questo periodo operativo.

Sfileranno non in parata, ma in masse divisionali e di truppe speciali comprendenti fra l'altro una massa di quattro Reggimenti di cavalleria in formazione di guerra, una di quattro Reggimenti bersaglieri, nonché un imponente schieramento di mezzi motorizzati.

VII. - Ministri, Sottosegretari, Senatori e Deputati e altre personalità del Regime — e ufficiali dell'Esercito — prenderanno parte anche quest'anno alle esercitazioni con i comandi e reparti delle rispettive armi e specialità.

La Germania denuncia la Convenzione con Praga sulla cittadinanza

Praga, venerdì sera.

Il Governo del Reich ha presentato improvvisamente a quello cecoslovacco una nota, con la quale comunica che considera decaduto l'art. 13 della Convenzione tedesco-cecoslovacca, conclusa nel 1920 e che regola il riconoscimento della cittadinanza dei sudditi dei due Stati contraenti.

Si tratta di un articolo che impegna reciprocamente i contraenti a non concedere la cittadinanza a quelle persone che prima non abbiano rinunciato a quella che posseggono.

L'importanza della decisione tedesca consiste nel fatto che con essa il Governo di Berlino riconferma la cittadinanza ufficialmente concessa ai due ex-deputati socialnazionali cecoslovacchi, Yung e Krebs che, riparati in Germania e prima di avere rinunciato alla cittadinanza cecoslovacca, erano stati eletti deputati al Parlamento germanico nelle elezioni di marzo.

Il Congresso della stampa sportiva a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Stamane è stato solennemente inaugurato a Berlino il Congresso dell'Associazione Internazionale della Stampa Sportiva, al quale erano intervenuti i rappresentanti della stampa sportiva di tutto il mondo. L'Italia è presente con una sua delegazione.

Il belga Boisin, Presidente dell'Associazione Internazionale, ha pronunciato un discorso, sottolineando i compiti di educazione morale che spettano ai giornalisti sportivi.

Il progetto turco di fortificazione degli Stretti

Ankara, venerdì sera.

Lo Stato Maggiore ha proceduto alla elaborazione del progetto di [illegible] degli Stretti, che sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri e, quindi, dalla Camera, la quale se ne occuperà, a quanto si afferma, in seduta segreta.

Si crede che la spesa per le fortificazioni sia prevista in 150 o 200 milioni di lire turche. Si afferma anche che si costruirebbe una base aerea nell'isola di [illegible] o in quella di Tenedo.

Circa i fondi necessari, il Ministro dell'Economia ha smentito la voce secondo cui si farebbe ricorso all'aumento delle imposte.

L'accordo anglo-egiziano per il Sudan sarà firmato lunedì

Cairo, venerdì matt.

Il testo di accordo sulla questione del Sudan sarà firmato lunedì, nel corso della seduta plenaria delle due delegazioni.

Assassino giustiziato a Praga

Praga, venerdì sera.

Questa mattina all'alba, nel cortile del Tribunale circondariale di Iglau (Moravia), è stato giustiziato un condannato all'impiccagione, il macellaio ventiquattrenne Enrico Musil, che il 7 gennaio 1934 rapinò ed uccise a rivoltellate un vecchio di 73 anni.

Il delinquente aveva espresso il desiderio di essere giustiziato dopo avere sposato la propria amante, ma tale suo desiderio non è stato però esaudito.

Una severa lezione

Come si è infranto il tentativo brigantesco nella periferia di Addis Abeba

Addis Abeba, venerdì matt.

Addis Abeba non è un campo trincerato per la semplicissima ragione che la sorvegliano dei capisaldi e la polizia cittadina garantiscono l'assoluto possesso e controllo della città e, inoltre, il numero e l'efficienza delle forze del Presidio sono sufficienti a respingere un intero esercito.

Quindi la cintura di truppe per la sorveglianza della capitale garantisce dall'attacco e dalla sorpresa di eventuali mosse e, soprattutto, rappresenta un insuperabile sbarramento alla fuga degli aggressori; presenta però delle maglie un po' larghe, attraverso le quali, appunto nella notte del 28 corrente, alla spicciolata, si sono infiltrati dei ribelli, i quali si sono, quindi, concentrati, favoriti dalla notte nerissima, nei fittissimi boschi ad ovest della capitale e, dopo essersi abbandonati ad atrocità e rapine volgari nelle case della lontana periferia, abitate da indigeni che si sono rifiutati di aderire alla rivolta, hanno sferrato alle prime luci dell'alba un attacco contro i nuclei avanzati dei sobborghi della città.

All'alba

Riusciti ad infiltrarsi nella prima cintura, speravano di prosseguire delle smagliature anche nella catena fortissima che presidia Addis Abeba; senonché il loro primo attacco, battente dieci punti simultaneamente, è stato infranto dalla prontezza della reazione delle nostre sezioni di mitragliatrici e dall'intervento massacrante dei carri armati e dei plotoni di Ascari, scagliatisi all'arma bianca addosso agli assalitori.

Immediatamente, fatti i primi prigionieri, i quali espressero il loro disgusto per i capi turlupinatori, quali avevano assicurato che la popolazione si sarebbe unita ai ribelli appena le prime raffiche della fucileria avessero dato la tragica sveglia alla città.

Aggiungevano alcuni, appartenenti a tribù selvagge, essere stati persuasi a partecipare all'attacco dalla vantata facilità dell'impresa e dalla ricchezza enorme del bottino, nonché dalla libertà promessa di dare delle donne bianche e indigene alla mercé delle loro fosche bramosie.

Durante le ventiquattro ore che durarono i tentativi, mai, questi, hanno assunto la serietà di uno sforzo militare e mai hanno avuto una omogeneità di condotta essendo mancati quasi totalmente il collegamento e l'unicità di comando.

Le bande sono state scagliate avanti sbbre di idromele, guidate da capi minori, mentre i capi responsabili si tenevano indietro con cavalcature e scorte, prontissimi a fuggire verso i labirinti boschivi delle alture della regione.

Il primo attacco, si è verificato nelle boscaglie del sobborgo della città, a due chilometri ad est della ex-Legazione americana che è difesa da una barriera formidabile di Camicie Nere, di ascari e da una sezione di cannoni.

Il nostro perfetto servizio di informazioni, alimentato spesso dalla spontanea prova di fede e di lealismo degli stessi indigeni, ci aveva fatto prevedere la possibilità di questo pazzesco tentativo; questa possibilità non aveva bisogno di farci incrementare il piano di tutela militare della città, il quale era perfettissimo ed adeguato ad ogni evenienza.

I mezzi degli attaccanti erano limitati: essi erano costituiti da pochi fucili modernissimi a tiro rapido, e da poche mitragliatrici; nessun pezzo di artiglieria e relativo munizionamento erano in loro possesso stando a quanto venne riferito dai prigionieri e dai nostri informatori.

Le forze attaccanti erano imprecisate, data la loro estrema mobilità, essendo questi banditi avvezzi dalla loro prima fanciullezza, a vivere alla macchia; il loro numero doveva essere di poche migliaia, dacché all'ultimo momento si erano avute numerose diserzioni, sottomissioni e rientri ai villaggi, onde accudire ai lavori agricoli.

Cosicché l'attacco progettato dal deggiac Averrà Cassa (figlio di ras Cassa, tristemente celebre per la crudeltà verso le popolazioni e sospetto autore di avvelenamento di cugini e proprii figli, fratello del ras Cassa sottomessosi in questi giorni alle nostre autorità dell'Harrarino); il quale attacco doveva disporre di circa ventimila armati si è effettuato invece con forze inferiori di molto forse alla metà della prevista.

Prova questa della nessuna fiducia nutrita nella rivolta stessa.

L'Abuna Petros

Unico incentivo autorevole era la predicazione e partecipazione alla folle impresa del Vescovo copto di Dessiè, Abuna Petros, vecchio ed incallito ribelle, unico alto dignitario della chiesa copta che si è mantenuto estraneo al giuramento di sottomissione, e che si è dato alla latitanza dopo avere depredato il tesoro delle chiese a lui sottomesse e asportato, sacrilegamente, croci e reliquie accusando del fatto gli italiani.

L'Abuna Petros, quale ex-proprietario delle maggiori ricchezze del paese, aveva una clientela legata a filo doppio al suo gioco, perduta ogni sua speranza e pronta quindi a tentare il ristabilimento delle antiche fortune, seguendo il padrone fanatico.

Il geniale piano del Maresciallo Graziani ha lasciato che gli attacchi si rivelassero nelle loro direttrici e sviluppassero la loro violenza.

I briganti avanzavano, contrariamente al loro solito, con estrema cautela, legatissimi al terreno e sparpagliati; essi non potevano, però, vincere, all'ultimo balzo, la loro innata tendenza a riunirsi e fare massa.

Era allora che costituivano un facile bersaglio: le nostre sezioni di mitragliatrici sbarravano la avanzata con un micidiale fuoco incrociato, le bombe a mano seminavano il terrore e la fitta fucileria, fredda e precisa, rincorreva i fuggiaschi, i quali rientravano nei boschi per prendere il largo, insidiati, però, dagli stessi agricoltori della zona, tremendi ed implacabili contro ogni ribelle isolato che incontravano.

La «tagliola»

Intanto calcolato che tutto il complesso degli attaccanti era entrato nel «girone della morte», cioè tra la cintura abbracciante la città a circa dieci chilometri dalla periferia e gli sbarramenti seguenti intorno ad Addis Abeba, la cintura esterna saldava inesorabilmente le sue maglie, infittiva le guardie distribuite attorno ai nidi di mitragliatrici e ai mortai d'assalto; cosicché la fuga fosse preclusa al nemico e la lezione fosse, come meritava, tremenda.

La tagliola aveva funzionato.

Le staffette nemiche, spinte dalle bande verso la chiostra delle colline, erano ritornate, quando erano potute ritornare, portando la notizia che era chiusa ogni via di scampo.

Allora vi fu una seconda ondata di attacchi e, allora, le nostre truppe passarono alla iniziativa, colla spontanea, esasperata, collaborazione della popolazione unanime.

Nemmeno un solo caso di ribellione si è verificato dentro la città. Anzi la popolazione si è mantenuta disciplinatissima e serena agli ordini dei capi locali e delle nostre stazioni di carabinieri.

Una infiltrazione importante si era verificata verso la villetta dell'ex-ministro degli esteri Henriut, fuggiasco, a suo tempo, col negus, dove è situato il Comando dell'Aeronautica.

Favoriti dalla boscaglia di eucalipti, ivi foltissima, spinti dalla sete e dalla vicinanza del bottino i ribelli avevano puntato notevoli forze sul luogo.

La difesa venne effettuata dai soldati di guardia; sul solco dei loro attacchi altre perdite vennero inflitte ai predoni dal sopraggiungente squadrone di cavalleria eritrea.

I contrattacchi

Gli agilissimi cavalleggeri della penna di falco, improvvisarono delle ardite cariche in mezzo al bosco, sciabolando senza misericordia gli aggressori appartenenti alle indomabili tribù del bassopiano abitualmente ribelli allo stesso negus e portate fino ad Addis Abeba dalla libidine di denaro.

Quindi la cavalleria eritrea, assieme ai reparti del 90° Fanteria e a gruppi della popolazione, armata degli arnesi più strani, hanno rastrellato il bosco, il quale dopo poche ore era pulitissimo.

Un altro attacco proditorio si è verificato presso la cava di pietra, posta alla periferia della città, dove è situato il deposito di viveri dei sottufficiali. L'attacco condotto con estrema violenza di fuoco è stato, con decisione, fermato dalla difesa della truppa presente.

Il meccanismo degli interventi soccorritori ha, anche in questo caso, funzionato prontissimo.

Infatti è sopraggiunto un battaglione di ascari; mentre due compagnie affrontavano gli assalitori un'altra compagnia e delle sezioni di mitragliatrici puntavano, assieme ad elementi delle bande armate di ras Chebbedè, li aggiravano realizzando la loro completa disfatta e conquistando numerose armi e buffetterie.

A due armati, fatti prigionieri, furono trovati indosso gli appunti sopra l'entità dell'armamento nemico.

Ogni emissario penetrato in città per cercare di fomentare la rivolta fu immediatamente denunciato alle nostre autorità, quando, addirittura, non fu ucciso, sullo stesso posto della sua sobillazione, dalla popolazione esasperata contro i briganti, i quali depredano, carpiscono, razziano raccolti, tentano nuocere al sereno benessere della città, mai come ora fervida di traffici e di mercati.

Carabinieri e volontari

Nel pomeriggio del 28 la dura lezione della mattina ha allentato la velleità del nemico il quale ha tentato soltanto delle sporadiche sorprese e azioni di guerriglia stroncate dalle nostre truppe.

Nella notte del 28 sono entrate in campo le bande armate, che ras Chebbedè Mangascià e ras Aiatù hanno voluto condurre personalmente alla persecuzione dei ribelli, collaborando efficacemente alla azione svolta dalla prima, seconda e terza banda dei Carabinieri e della banda armata «Demartinca», questa tutta reclutata tra i sottufficiali della popolazione di Addis Abeba.

Attilio Crepas

Il ritorno dall'impresa vittoriosa

Starace giunge a Napoli salutato da tutto il popolo

Napoli, venerdì sera.

Napoli patriottica e fascista saluta oggi con il suo ardente e schietto entusiasmo il ritorno del Segretario del Partito, S. E. Starace, reduce dall'A.O.I., il quale giunge nella nostra città alle ore 18, a bordo della motonave *Arborea*.

Achille Starace

Lo saluta con la stessa irrefrenabile e significativa manifestazione con cui lo accolse e accompagnò fino al porto, allorché partì volontario per l'Africa, dove — come è noto — al comando della colonna motorizzata ha compiuto la epica marcia su Gondar e Debra Marcos, issando sulle sponde del lago Tana e sulla vetta, a cui lui stesso ha dato il nome del Duce, il simbolo glorioso dell'Italia fascista.

Alla manifestazione d'oggi, che vorrà significare la profonda ammirazione del nostro popolo per il Segretario del Partito, interprete fedelissimo dei comandamenti del Duce, nessun napoletano vuole mancare.

Il popolo affluisce dai rioni del centro e della periferia a plotoni serrati e in masse imponenti per elevare l'alto suo grido di acclamazione al Duce, grido di fede e di passione che lo stesso Segretario del Partito vorrà trasmettere al Capo del Governo come novella offerta di dedizione del popolo di Napoli verso il Duce, attraverso le cui costanti e vigili cure il popolo scorge i segni inconfondibili della sua particolare considerazione.

Nell'aria echeggia l'ardente entusiasmo e attraverso le acclamazioni e i canti della rivoluzione l'on. Starace saggerà ancora una volta la grande anima del popolo napoletano, fedele e devoto al Duce.

Anche dalla provincia è giunta molta folla, così come da Roma e da tutti i centri del Meridionale sono qui convenute tutte le più alte Gerarchie fasciste e moltissime autorità e personalità.

Il piroscafo *Arborea* giunge alle 18 ed attracca al molo Pisacane.

Il Segretario del Partito questa sera stessa proseguirà per la Capitale.

Un messaggio del Duca di Bergamo al generale Guzzoni

Asmara, venerdì matt.

Il Duca di Bergamo, da bordo del *Liguria* in navigazione, ha diretto al generale Guzzoni un vibrante saluto di commiato per la Colonia primogenita. Il Governatore ha risposto con un nobile telegramma a nome di tutta la Colonia.

Ospiti americani a Venezia

Venezia, venerdì sera.

E' giunta a Venezia, proveniente da Milano, una comitiva di italo-americani residenti a Pittsburg che, nell'aprile scorso, decisero di compiere un viaggio di carattere antisanzionista in Italia.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati al Lido, a visitare le Colonie marine dell'Ente Opere Assistenziali, assistendo alla cerimonia dell'ammaina bandiera e al canto di inni patriottici da parte dei bambini. Nella mattinata di domani ripartiranno alla volta di Firenze proseguendo poi per Roma.

I connazionali, alcuni dei quali non tornavano in Patria da 40 anni, sono rimasti veramente ammirati dei progressi compiuti dall'Italia Fascista e dello spirito che anima oggi l'italiano nuovo.

Scossa sismica in Abruzzo

Nessuna vittima

Castel di Sangro, venerdì sera.

Questa mattina alle ore 6,15, preceduta da forte boato, si è verificata una forte scossa di terremoto in senso sussultorio del sesto grado della scala Mercalli durata sei secondi.

Il movimento tellurico si è ripetuto con uguale intensità alle ore 6,10. Si lamentano numerosi danni ai fabbricati. Nessun danno alle persone. La popolazione si è riversata nelle strade, allarmata dalla eccezionale durata delle scosse.

Si ritiene che l'epicentro sia la zona del comune di Castel di Sangro.

La popolazione staziona all'aperto.

Vertenze sindacali di lanieri biellesi felicemente risolte

Roma, venerdì sera.

Sono state definite in sede ministeriale il 27 corrente alcune vertenze di lavoro interessanti l'industria laniera del Biellese, che, sorte da lungo tempo, erano state più volte discusse inutilmente presso le Federazioni nazionali e più recentemente presso lo stesso Ministero.

La prima vertenza rifletteva l'applicazione dell'accordo interconfederale sulle 40 ore e conseguenti ripercussioni economiche agli assistenti lanieri delle ditte Filatura di Tollegno, Fratelli Fila, Filatura Biellese: esso è stato definito con versamento da parte delle ditte della somma complessiva di circa 60 mila lire ripartita in varia misura.

La seconda riguardante la contrastata applicazione della maggiorazione per il lavoro notturno agli operai di alcuni reparti dello stabilimento di Vercelli della S. A. Pettinatura Lane di Vercelli. Essa è stata definita col versamento agli operai interessati della somma di lire 50 mila e con l'aumento della percentuale di maggiorazione.

La terza riguardava la ditta Faudella (reparto lanerie da donna) ed essa pure è stata composta con opportuni adeguamenti salariali.

Audace furto a Milano

Milano, venerdì sera.

Una operazione ladresca assai laboriosa è stata scoperta verso l'alba da un vigile notturno, il quale ha trovato aperta la porta dello stabile di Largo Richini, 8.

Si è potuto stabilire così che in un'ora imprecisata i ladri, forzata quella porta ed aperto poi con un grimaldello quella della portineria, si sono impadroniti delle chiavi della porta della Società Mutua Cooperativa fra i proprietari e penetrati nei locali posti al piano terreno hanno potuto estrarre da un armadio titoli e libretti al portatore per un totale di venticinque mila lire.

GIORNO PER GIORNO

La discussione sui salari

Discorso sui salari dell'on. Cianetti, in nome degli operai italiani iscritti nei Sindacati dell'industria.

Il movimento dei salari, egli ha affermato, non deve turbare la politica monetaria dello Stato. Le masse operaie sono avverse all'inflazione. Lo stesso movimento non deve creare disordine nella vita economica industriale. Gli aumenti non possono essere uguali per tutte le categorie operaie, ma secondo la situazione particolare di ognuna di esse.

L'aumento è richiesto dal Cianetti in considerazione dei sacrifici volontariamente accettati dai lavoratori dal 1927 in poi e che non sono stati comuni alle altre categorie di cittadini.

La Conferenza

Il problema della Conferenza locarnista è ancora in istudio ed in esame a Roma; Berlino non ha ancora pronunziato una sola parola impegnativa.

Una Conferenza è dannosa se prima tra le Cancellerie europee non avverrà una chiarificazione generale. Ma questa chiarificazione è possibile?

31 luglio 1914

Il 31 luglio del 1914, nelle prime ore del pomeriggio, telefonavo da Basilea a Torino al direttore di un grande giornale: *Un'ora fa, improvvisamente, hanno chiuso la frontiera tedesca. Centinaia di donne e bambini bloccati al di qua e al di là del confine piangono. Eserciti tedeschi attraversano i ponti sul Reno. Le ostilità tra Germania e Francia sono attese per stanotte.*

Ero agli inizi della carriera e le mie informazioni ispiravano poca fiducia. Fui minacciato di licenziamento, se più tardi quelle notizie si fossero dimostrate false od esagerate.

Le notizie erano esatte. Così l'Europa fece la guerra ed io il giornalista.

il lettore

La lotta fratricida in Spagna

Progressi dei ribelli verso la capitale

Parigi, venerdì sera.

Gli insorti confermano da Burgos che le forze inviate da Barcellona, per impadronirsi di Saragozza, hanno subito, ieri, una sconfitta e hanno dovuto ritirarsi, lasciando numerosi morti sul campo di battaglia.

La rete si chiude

Si annunziano successi dei governativi nella provincia di Badajoz e si afferma che tutte le città in mano degli insorti sono state bombardate ieri dall'aviazione fedele.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, pubblica stamane un resoconto sulla situazione trasmessogli dal suo inviato speciale al quartiere generale delle truppe insorte del nord.

«La rete delle forze insorte si stringe ogni giorno più intorno a Madrid — scrive l'inviato. — Ho potuto rendermene conto personalmente. La sola resistenza che viene opposta a queste forze proviene da bande disorganizzate, che tentano d'infiltrarsi fra le colonne degli insorti. Le forze governative non sono numerose ma in compenso sono mobilissime».

Parlando alla stazione radio di Siviglia il generale De Llano ha dichiarato che il Governo provvisorio di Burgos funziona normalmente ed è il solo che rappresenti veramente la Spagna.

«La maggior parte degli agenti diplomatici spagnuoli all'estero — ha aggiunto — hanno aderito alla nostra causa; sopratutto quelli delle grandi capitali. Coloro che non l'hanno ancora fatto hanno tenuto, tuttavia, a rompere ogni relazione con i rossi di Madrid, mostrando, così, quali sono i sentimenti dei veri spagnuoli».

Franco, dopo aver avuto a Siviglia un colloquio col generale de Llano sull'andamento delle operazioni, è ripartito in aeroplano per Tetuan, giungendovi ieri sera. Un comunicato degli insorti afferma poi che il generale Cavalcanti, comandante le truppe regolari de La Coruña ha aderito anch'egli al movimento nazionale. Il generale Cavalcanti è uno dei più noti generali dell'Esercito spagnuolo: è stato per qualche tempo comandante della guarnigione di Barcellona.

Il generale Cavalcanti ebbe, a suo tempo, una popolarità che superò i confini nazionali ed è senza dubbio uno dei capi militari più valenti di tutta la Spagna.

Secondo quanto il *Figaro* riceve dal suo corrispondente a Lisbona, il comandante Jouart, addetto militare francese a Madrid, sarebbe stato arrestato il 20 luglio ad Avila, dove si troverebbe tuttora.

L'*Agenzia Havas* riceve, intanto, da Gibilterra la seguente informazione: «Si apprende da sicura fonte che la maggior parte della flotta britannica del Mediterraneo, agli ordini dell'ammiraglio Pound, ha lasciato le basi di Malta dirigendosi verso Gibilterra».

A Parigi ci si mostra sempre più inquieti per le complicazioni internazionali a cui può dare luogo la guerra civile spagnuola, di cui non si vede ancora la fine. Si osserva che già una settantina di navi da guerra di diverse Nazioni, fra cui 37 navi inglesi, 12 francesi, 7 od 8 italiane, 5 tedesche e due americane si trovano nelle acque territoriali spagnuole e che tale fatto è senza precedenti nella storia del XX secolo.

Inquietudine a Parigi

«Questa situazione — scrive il «Jour» — è satura di pericolo. Quando misure internazionali di tanta ampiezza vengono prese non vi è ragione di nutrire timori, se regna accordo completo fra le Potenze. Ma si può dire oggi che tale accordo esista? D'altra parte se un gesto provocatorio o soltanto un atto d'imprudenza venisse commesso da uno dei due belligeranti, quale sarebbe la reazione dei vari Governi stranieri?».

Il giornale si augura che il Governo francese dia ai comandanti della flotta istruzioni tali che «in caso d'incidenti agiscano sempre in perfetto collegamento con le Marine inglese, italiana e tedesca».

Il *Figaro* si fa eco di una voce, che circolava ieri negli ambienti parlamentari, secondo la quale il Governo francese avrebbe intenzione di provocare una inchiesta internazionale sull'invio di armi straniere ai belligeranti.

Il *Jour* parla, intanto, di una spedizione, verso una destinazione misteriosa, di munizioni prelevate sulle riserve delle guarnigioni francesi in Algeria.

L'*Echo de Paris* scrive che la vigilanza della Francia deve essere soprattutto fissata sul Marocco e ricorda che «per ciò che concerne il suo Protettorato marocchino la Spagna è legata alla Francia in virtù di obblighi precisi, iscritti nel Trattato franco-spagnuolo del 1912, che le vieta di armare gli indigeni e di far beneficiare un terzo Paese del minimo vantaggio territoriale».

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — Mercato sostenuto in tutti i settori con volume d'affari ristretto. Quotazioni pressoché immutate per la totalità dei valori.

MILANO, 31. — Chiusura di settimana con limitati scambi ma con sostenimento sempre facile e primario. Fermezza accentuata nei titoli azionari più favoriti dagli operatori come: Terni, Stampasi, Cantoni, Bossi, Mediterranea, Pirelli, Italiana, Emiliana, Burgo, Eridania, Italgas, Edison, Fiat, Sip, Distilleria, Montecatini. Rendita 75,40; Redimibile [illegible] 76,10, [illegible]

Gli interessi britannici nella penisola iberica

Miniere, ferrovie, cotoni

Una serie di smentite londinesi ai giornali parigini

Londra, venerdì sera.

Gli interessi inglesi in Spagna sono assai vasti e si comprende perciò l'interesse col quale gli avvenimenti spagnuoli sono seguiti.

Basti ricordare la Compagnia di Rio Tinto, la quale possiede miniere di rame, zolfo e ferro, nella provincia di Huelva ed ha colà investito un capitale di circa 3 milioni e mezzo di sterline, una rete di banche anglo-americane, fra le quali la Anglo South American Bank e la R. Banca del Canadà, finanziano quasi tutte le importazioni di cotone grezzo dall'America, dalle quali dipende in gran parte la prosperità della Catalogna. Le ditte Courtauld e Dunlop hanno pure investito ingenti capitali in Spagna e così alcune fra le più grandi ditte metallurgiche britanniche, le quali detengono la maggioranza dei titoli della società spagnole di costruzioni di Bilbao. Inglese è, inoltre, la società produttrice di energia elettrica di Barcellona, e inglesi sono varie sezioni della rete ferroviaria della penisola.

Germania e Marocco

Nonostante questa speciale posizione in Spagna, e le pressioni esercitate da alcuni ambienti finanziari, il governo di Londra intende attenersi ad una rigorosa neutralità nella guerra civile che insanguina la Spagna. Possibilità di complicazioni sono perciò escluse, ma si pensa qui che le conseguenze di interventi negli affari spagnoli sono così ovvie da imporre a tutte quante le nazioni europee un atteggiamento di neutralità, anche se esso dovesse essere giudicato da Madrid un tacito incoraggiamento offerto ai ribelli.

A Londra si smentisce fin da ora, nel modo più reciso, la notizia pubblicata da qualche giornale parigino, secondo cui il Governo britannico sarebbe stato informato di mosse compiute dal Governo di Berlino nel Marocco spagnolo e non avrebbe sollevato obbiezioni.

Si dichiara che il Governo non ha informazioni di sorta che gli permettano di prestar fede alle notizie di fonte francese e i giornali dal canto loro non manifestano il desiderio di lasciarsi influenzare da questa propaganda, la quale mira, evidentemente, a creare in Inghilterra correnti di inimicizia verso le forze ribelli al comando del generale Franco.

Ciò non vuol dire che gli atteggiamenti delle Potenze continentali non siano attentamente sorvegliati e qualche giornale lascia anche comprendere che il Governo britannico non rimarrebbe certo indifferente di fronte al tentativo tedesco di assicurarsi una posizione vantaggiosa sulla sponda opposta a Gibilterra e meno ancora nelle isole Baleari. In ogni caso, è intenzione di Londra di non agire che in pieno accordo con la Francia.

E, siccome le vedute dell'Inghilterra e della Francia nei riguardi tutti i problemi posti inattesamente sul tappeto dalla rivoluzione spagnola sono divergenti, se non del tutto incompatibili, tanto sul terreno politico quanto su quello diplomatico, l'accordo è irrealizzabile ora e in futuro, di guisa che la previsione più diffusa è che Londra rimarrà neutrale per tenere d'occhio Parigi e Parigi farà altrettanto per meglio sorvegliare tanto Londra quanto Berlino. Ne guadagnerà forse tranquillità provvisoria l'Europa, ma il futuro regime che si installerà a Madrid governerà non una nazione, ma un cimitero.

Preoccupazioni portoghesi

Di ciò sono convinti molti osservatori degli eventi di Spagna e già da varie parti si avanza la proposta che la Inghilterra, la Francia e l'Italia e la Germania compiano un passo comune a Madrid e a Tetuan per persuadere i combattenti a deporre le armi e per offrire la loro cooperazione in un tentativo di sistemare il conflitto mediante la istituzione a Madrid di un regime accettabile alle due parti.

La situazione appare però giunta ad un punto così drammatico e le passioni sono arrivate ad un grado tale di fanatica esaltazione da escludere qualsiasi possibilità che interventi stranieri riescano a ricondurre la calma e l'ordine.

In vista della gravità della situazione in Spagna una particolare importanza è attribuita in tutti questi circoli alla visita, di cui si è detto ieri, a Londra del dott. Arminio Monteiro, ministro degli Esteri del Portogallo. Egli si è già abboccato con Eden. Si afferma che il Ministro non è venuto a Londra per discutere i problemi internazionali, ma perchè l'unica via per raggiungere Lisbona dalla riviera francese, ove egli si trovava, è quella marittima, mediante una nave in partenza da un porto della Manica.

Discussioni politiche hanno però avuto luogo e si asserisce anzi che esse si siano quasi per intero svolte su due problemi di vitale importanza per il Portogallo: la protezione contro il pericolo di una vittoria comunista in Spagna e la sicurezza delle colonie portoghesi.

Monteiro, secondo alcune voci che non ottengono ancora conferma, avrebbe chiesto appoggi britannici, per il caso in cui una Spagna comunista tentasse di espandersi al di là delle sue frontiere e avrebbe esplicitamente dichiarato a Eden che una sistemazione del problema coloniale tedesco mediante cessioni di possedimenti coloniali portoghesi scatenerebbe nel suo paese un risentimento e una resistenza che potrebbero aggravare la situazione europea.

R. P.

TORINO DI GIORNO

Piccole Italiane partite per le colonie

Il ritorno di Balilla da Finalmarina

La stazione di Porta Nuova si è presentata questa mattina con un aspetto diverso: nei giorni scorsi spiccava la divisa del Balilla, mentre oggi era quella bianca e nera della Piccola Italiana che dava alla stazione un tono di giovinezza.

Duecento Piccole Italiane sono partite per le Colonie estive, in diverse destinazioni. Alle 7,05 e alle 8, accompagnate dai camerati Mondino e Bosco, duecentoquaranta colone, sono state dirette a Finpipia e a Oulx. Queste bambine sono figlie di dipendenti della Società Lancia. A salutarle erano convenuti alla stazione il Vice Segretario Federale Giay, il comm. Lancia e i dirigenti dello stabilimento. Il maggior numero delle partenze ha avuto luogo dalle 8 alle 9; infatti alle otto precise è partito un centinaio di piccole colone delle Casse Mutue Operai Industrie, per Pietra Ligure.

Sono seguiti, rispettivamente alle 8,50 ed alle 9, due treni speciali per Pietra Ligure e per Pra e Pegli: le Piccole Italiane che hanno festosamente preso posto sui due convogli, sono state inviate alle Colonie dall'Ente Opere Assistenziali, dal Pubblico Impiego e dalle Casse Mutue Operai Industrie.

A rendere più liete la partenza, due bande, quella dei Tranvieri e quella del Pubblico Impiego, hanno fatto risuonare sotto la tettoia della stazione le note gaie dell'inno dei Balilla, cantato ad alta voce dalle partenti.

Questo gruppo è stato salutato dal vice-Federale Giay, il quale a tutti porta il saluto del Federale, assente da Torino, dalla signora Giordano, dal Segretario Federale Amministrativo dottor Meda, dal conte di San Marzano, in rappresentanza del Prefetto, dal comm. Porino, dal cav. Ducato, vice-direttore dell'E.O.A. e da altre personalità.

Un gruppo di Balilla è ritornato inoltre, verso mezzogiorno, da Finalmarina: erano i figli di dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali.

Un altro gruppo di Piccole Italiane, inviate alla Colonia di Loano dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ha lasciato Torino alle 13,15.

Domani si chiude il Corso di E. F. delle tremila insegnanti

Il corso di Educazione fisica volge al suo termine. Domani, sabato, nel campo sportivo della Casa centrale del Balilla, avrà luogo un grandioso saggio di ginnastica e di canto corale, a coronamento del programma svolto. La grazia e la armonia dei movimenti, gli esercizi che le maestre eseguiranno, gli Inni: *Giovinezza, Inno a Roma, Balilla, Piemonte caro, Ali Azzurre* (tratto dalla rivista simbolica «L'Italia in cammino»), cantati dalle partenti risuoneranno nell'aria e si effonderanno nell'anima come una benedizione del Cielo.

Il saggio si svolgerà in presenza di tutte le autorità cittadine e di molto pubblico, che testimonieranno alle tremila maestre tutto l'attaccamento e l'interesse alla loro nobile fatica e considereranno i progressi ottenuti e la perfezione raggiunta dalle educatrici come un ottimo auspicio per la preparazione della gioventù dell'Italia imperiale. Queste tremila insegnanti che entro domenica, al più tardi lunedì, lasceranno Torino, fra non molto raggiungeranno il loro posto di lavoro con la mente arricchita di nuove cognizioni e fisicamente irrobustite ed atte a sopportare ancor di più le fatiche e spesso le privazioni alle quali le espone la loro missione.

La Direzione del Corso di E. F. che, seguendo scrupolosamente le istruzioni della Presidenza Centrale, ha sì bene organizzato il servizio fin dall'inizio, ha lasciato libertà di iniziativa alle dirigenti ed alle insegnanti degli undici alloggiamenti per quanto riguarda la preparazione dei festeggiamenti di chiusura del Corso. Pertanto ogni gruppo di maestre si adopera nel miglior modo a prendere commiato dalla metropoli piemontese con una manifestazione di fraterno cameratismo e di schietta gioia, ornando le camerate, le palestre, le sale, i cortili di ciascuna scuola con fiori e bandiere, ed esercitandosi nelle danze, nei canti e nelle recite che verranno eseguiti l'ultimo giorno di permanenza a Torino. Ma lo spettacolo più suggestivo rimarrà sempre il saggio ginnico che domani, preparato e diretto dal direttore del corso prof. Mario Gotta, darà l'esatta sensazione del lavoro compiuto.

La cittadinanza, che vede nella classe magistrale una delle principali fonti della nuova civiltà italiana, e vede come le maestre e i maestri fascisti collaborino al benessere della Nazione e preparino, sia nelle città, sia nell'angolo più remoto della Patria, i bimbi soldati di domani, si interesserà vivamente a questo saggio finale e seguirà, poi, col pensiero le insegnanti delle quali, in un mese di soggiorno a Torino, ha ammirato la serietà, l'ordine, la disciplina ed acclamato le capacità tecniche e la salda volontà di militare nelle file dell'Organizzazione giovanile.

Agli insegnanti dell'Italia fascista il Duce nostro guarda con occhio benevolo. Egli, che conosce le capacità intellettuali e le doti morali del Corpo insegnante, gli ha affidato un arduo compito sicuro che verrà assolto col massimo impegno. Gli educatori e le educatrici di tutta Italia a questa fiducia accordata dal Capo, risponderanno sempre con la più profonda obbedienza perchè in lui vedono ed ammirano il Maestro del Popolo italiano.

Michele Venuti

I Brevetti della Marcia

Nel corrente mese di agosto il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Aquila e Catanzaro, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia.

Benefica attività assistenziale degli artigiani odontotecnici

Il Segretario Federale ha ricevuto il Segretario provinciale dell'Artigianato, camerata Urbinati, e i camerati Spartaco Annovazzi e Cesare Canova rispettivamente capo comunità e capo mestiere degli artigiani odontotecnici, i quali gli hanno riferito circa la assistenza odontoprotetica praticata gratuitamente dal luglio 1935 XIII al maggio scorso dagli artigiani odontotecnici di Torino alle Camicie Nere volontarie in A. O. Nel contempo essi hanno comunicato al Federale la deliberazione della Consulta di Mestiere, per la quale gli artigiani odontotecnici si offrono di provvedere gratuitamente tutta la protesi dentaria che, su prescrizione del medico, occorra ai bambini ospiti della colonia «3 Gennaio». Il Segretario Federale nel prendere atto della rilevante assistenza con fervido animo e massimo disinteresse alle Camicie Nere partenti per l'Africa, si è compiaciuto con i rappresentanti della categoria artigiana, ed ha espresso, accettando la nuova significativa offerta, il suo vivo elogio.

Una cospicua offerta per la celebrazione dell'Impero

Il Segretario Federale ha ricevuto il comm. Ferdinando Bocca presidente della S. A. Concerie Italiane Riunite e l'amministratore delegato della stessa, comm. Annibale Bocca, i quali gli hanno consegnato la somma di lire centomila, costituente l'offerta deliberata dall'assemblea della Società quale celebrazione della fondazione dell'Impero. Il Federale si è vivamente compiaciuto con i due rappresentanti della Società ed ha destinato la somma alle iniziative del Partito.

Don Bosco commemorato a Buenos Aires

Alla Casa Madre dei Salesiani è giunta notizia che, in occasione del 60.o anniversario della fondazione dell'Istituto «Don Bosco» in Argentina, il Rettore dell'Università di Buenos Aires, prof. Gallo, ha tenuto una conferenza al Teatro Colon dinanzi a numerosissimo pubblico e alla presenza delle principali autorità locali. Il prof. Gallo, che è una delle più notevoli figure della politica argentina, ha illustrato la personalità di Don Bosco e dei suoi discepoli e l'alto significato della loro opera profondamente cristiana. Per l'apostolato di Don Bosco la Repubblica ha visto sorgere ovunque scuole e chiese e iniziarsi, sotto il segno della Croce, un'attivissima opera umanitaria. L'oratore ha concluso la sua conferenza ricordando il grande contributo che il genio e il lavoro italiano hanno portato alla civiltà argentina.

Fiocco bianco

La signora Rosina Zallio, consorte del nostro speditore Zallio Giovanni di Giuseppe, ha dato alla luce una bimba, cui si imporranno i nomi di Maria Maddalena.

Al camerata Zallio e alla sua signora le congratulazioni e gli auguri della famiglia de *La Stampa*.

Diletto e cultura del popolo

La nuova sede del "Giardino di lettura"

Perfetto e simpatico funzionamento - Le cifre di frequenza - Sistemazione delle Biblioteche rionali municipali

Chi si reca al Valentino, lungo il viale fra il Palazzo delle Belle Arti e quello del Giornale nota, in mezzo al via vai della folla, certi particolari che, moltiplicandosi, finiscono per sorprenderlo gradevolmente.

Si comincia a vedere, seduto, un ragazzetto immerso nella lettura d'un libro. Niente di straordinario. Sennonchè, poco più in là, eccone un altro che, a sua volta, legge con la massima attenzione. Altri due passi e una serie di sedili è addirittura accaparrata da codesti piccoli lettori, tutti silenziosi, con gli occhi sulle pagine. Avanzando, ne incontriamo nei vialetti, ovunque si stende una zona d'ombra e di fresco; li troviamo seduti o a cavalcioni delle panche. Niente li distrae. Intorno si svolge l'intenso pubblico passeggio; ma quelli non si movono, non levano il capo: gustano e divorano il volume, che reggono con estrema diligenza, con un fare geloso, come un piccolo tesoro avito in custodia.

Piccoli lettori, tutti silenziosi, con gli occhi sulle pagine...

Difficile ritrarre il suo stesso e, insieme, il sovrano piacere di quegli ometti, i cui abiti rivelano la provenienza dei ceti più diversi. Non è una scuola. Non si tratta di allievi che studiano. Sono, semplicemente, fanciulli e giovinetti che leggono per svago.

Poi ci si accorge che i loro libri hanno una identica rilegatura: in tela blu con un angolo giallo (i colori della città di Torino), e, chiesto informazioni, si apprende che i volumi appartengono a una biblioteca circolante municipale: il Giardino di Lettura «Alberto Geisser» originale simpatica istituzione di cui parecchie volte si sarà udito discorrere, ma della quale non ci si può fare una precisa idea se non vedendola funzionare.

Dalla primavera del '34

Sorta dalla primavera del 1934 e nel primo anno ebbe sede in una stanza a terreno della palazzina dei Glicini: sede, intendiamo, come deposito librario, chè gli ambienti di lettura erano, e sono, i magnifici viali del parco.

Quella sede si rivelò presto ristretta, e nell'autunno del '35 si provvide al trasloco, reso possibile mercè il pronto, vigile intervento del Podestà ingegnere Sartirana che mise a disposizione l'intera cosidetta palazzina del Caprifoglio, ex sede delle guardie urbane ciclisti, situata nelle vicinanze del monumento al Principe Amedeo. Qui sono quattro stanze: due a terreno e due al piano superiore. A terreno si collocarono il deposito dei volumi, con modernissima scaffalatura in metallo, e l'anticamera coi cataloghi per le richieste; sopra si aprirono due salette di lettura, una per gli adulti e l'altra per i ragazzi, salette accessibili nel solo caso di pioggia oppure per leggere quelle opere che le dimensioni o i pregi speciali vietano di asportare.

La biblioteca è completamente gratuita. Assoluta facilità per l'ammissione al prestito. Servizio sollecito, improntato a squisita cortesia: si direbbe che gli incaricati sentano la viva compiacenza di poter accontentare tanti piccoli frequentatori.

Il successo dell'iniziativa fu immediato: prova ne sia che nel 1934 e '35 il Giardino di Lettura stava aperto solo nel pomeriggio. Quest'anno, invece, l'orario è esteso anche al mattino; sicchè la biblioteca, ricca adesso di più che tremila opere, funziona tutti i giorni, compresa la domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Rimane chiusa il venerdì. Periodo d'apertura: dal 15 aprile al 15 ottobre, ogni anno.

Alcune cifre, che dimostrano la continuità della frequenza: dall'Aprile a tutto Giugno del corrente anno i lettori furono 1467 e le letture complessivamente 13775; nel solo Giugno testè scorso si ebbero 763 lettori con 9341 letture.

Torna doveroso lodare chi fu ed è il creatore e l'instancabile animatore di questa benemerita impresa, di cui in Italia si hanno ancora pochissimi esempi: è il professor Mario Attilio Levi, sovraintendente delle Biblioteche Popolari Municipali dopo essere stato il Commissario Prefettizio per il Consorzio delle Biblioteche stesse. Il Consorzio fu posto l'anno passato in liquidazione e l'importante delicato servizio si trasferì alle dirette dipendenze del Municipio, conservando la sovrintendenza del professor Levi, che, in materia, può dirsi uno specializzato.

Ha dato pure incremento e sistemazione al servizio delle diciassette biblioteche circolanti municipali situate in quartieri diversi, con sede presso casamenti di scuole elementari. A lui è dovuta la proposta — tosto realizzata — di sopprimere la tassa di lire due annue che ogni frequentatore, fino al 1934, era tenuto a pagare per diritto di tessera: soppressione che, mentre non ha causato nessun inconveniente, ha prodotto l'apprezzabile beneficio di veder più che raddoppiato, e in alcuni casi perfino triplicato, il numero degli inscritti al prestito.

Diciassette Biblioteche circolanti

Queste biblioteche rionali sono ora aperte per la distribuzione, tutto l'anno, il sabato sera e la mattinata della domenica. Ad attestare quanto esse vadano incontro ad un sincero desiderio della popolazione, basti qualche cifra: la biblioteca presso le scuole «Michele Coppino» di via Cristoforo Colombo, dal 1.o Gennaio 1936 a tutto il 31 maggio ha avuto 739 lettori con 10945 letture; quella della borgata Madonna di Campagna: 530 lettori con 8833 letture; quella di corso Racconigi: 587 lettori con 8967 libri letti.

La dotazione di libri, sia nelle diciassette rionali, sia nel giardino «Geisser», si arricchisce annualmente di centocinquanta volumi nuovi per ciascuna sede. Sono, così, duemilasettecento opere assortite che, ogni anno, vanno ad aumentare il cospicuo patrimonio librario del Comune messo a disposizione — quasi diremmo a portata di mano

Nei prossimi mesi una diciottesima biblioteca rionale sarà aperta e istituita in un quartiere del centro.

C. Merlini

Giochi e passatempi

CASELLARIO

In ogni riga trovano posto orizzontalmente due parole come sotto definite che iniziano nella casella contraddistinta dal rispettivo numero. Se la soluzione è esatta nelle colonne bordate, dall'alto al basso, si leggerà un aforisma di Neera sull'amore.

1) Circonda gli astri; 2) Mota, fango; 3) «Il Censorio» proconsole di Roma nella Spagna citeriore; 4) In seguito; 5) Dilettante; 6) Pronome personale poetico; 7) Dea dei frutti; 8) Educa i bimbi d'Italia; 9) Guarnizioni lavorate con intreccio di fili a traforo; 10) Fende l'acqua; 11) Nota attrice di prosa di nome Maria; 12) Sollievo nello spazio; 13) Traccia; 14) Catena montana che segna il confine tra la Russia europea e quella asiatica; 15) Provincia abruzzese; 16) Negazione assoluta.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Attività bocciofila del Dopolavoro

Per iniziativa dell'Ispettorato della 1.a Zona, domenica 9 agosto, si svolgeranno al Bocciodromo Provinciale di via Frejus 30, i Campionati bocciofili di 3.a categoria individuali, a coppie, e a terne dei dopolavoristi delle Provincie piemontesi. Agli importanti scontri, che il valore tecnico e lo spirito agonistico dei concorrenti rendono i più interessanti della bella stagione bocciofila dopolavorista, parteciperanno le rappresentanze di Torino-Aosta-Vercelli-Cuneo-Novara-Alessandria ed Asti.

Pure domenica 2 agosto, organizzata dal Dopolavoro Aziendale Martini e Rossi, avrà luogo a Pessione una importantissima gara bocciofila provinciale di terza categoria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	44	15	0
MILANO	53	25	37

IL SOLE sorge domani alle 5,13; tramonta alle 19,56. La LUNA sorge alle 15,46; tramonta alle 2,7. Durante il mese di agosto il giorno decrescerà di ore una e 28'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pietro in Vincoli, S. Eusebio v. m.

FUNZIONI DI DOMANI — San Lorenzo: novena titolare: ore 9 messa con musica; 18,30 rosario, predica, benedizione. Imm. Concezione: dalle 12 di domani a tutto il 2 indulgenza della Porziuncola per i Terziari francescani. Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria, Santa Agnese.

FIERE DI DOMANI. — Camerana, Lanzo T., Roccaverano, Vische.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino 5 61 21 85 57; Bari 83 88 14 13 48; Firenze 27 89 6 19 9; Milano 58 17 86 75 4; Napoli 57 79 63 83 42; Palermo 52 53 70 42 25; Roma 17 62 63 82 77; Venezia 58 28 32 54 81. — Ambi del numero più ritardato per ogni ruota: Bari 61-37 (1897), Firenze 87-41 (1896), Milano 48-6 (1886), Palermo 53-82 (1896), Roma 63-81 (1894), Torino 52-53 (1908), Venezia 12-90 (1893). Nessuna variazione nei ritardi dei situati.

I MACELLAI riprenderanno la vendita alla domenica dalle 7 alle 11.

IN CUCINA E IN CASA

POMODORI RIPIENI. — Tagliare per metà dei grossi pomodori, vuotandoli dei semi. A parte preparare un ripieno composto di pane grattugiato insieme in una teglia con poco olio, formaggio pure grattugiato, prezzemolo e aglio tritati. Con questo impasto riempire i pomodori che si pongono al forno in una teglia unta di burro.

I pomodori possono essere imbottiti pure di risotto ben condito, ma in questo caso è opportuno che essi siano preventivamente portati a mezza cottura.

LE PATATE si conservano fresche e sane se collocate sopra uno strato di carbone.

Vendita in esclusiva di banane. — La domanda per ottenere la concessione della vendita delle banane a titolo di esclusivista di zona debbono essere trasmesse alla R. Azienda Monopolio Banane entro oggi, 31 luglio. Informazioni sulle modalità da seguirsi possono essere assunte presso la Segreteria del Sindacato dei commercianti in prodotti ortofrutticoli — Palazzo Cavour — via Cavour 8.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,40: Selezione di canzoni — 21,10: Musica da camera: pianista Carlo Vidusso — Nell'intervallo: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche di agosto» — 22: Concerto orchestrale diretto dal M.o T. Petralia — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «La divorziata», operetta in 3 atti di Leo Fall, diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,10: Musica brillante - 23,45-1: Concerto di musica viennese, brillante e da ballo — Bruxelles I: 22,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini (atto I) — Bruxelles II: 22,35: Musica di dischi — Parigi P.P.: 22,30-23: Musica leggera — Radio Parigi: 22,45-0,45: Concerto variato noti no — Tolosa: 22: Music-hall, operette, musica da ballo, film - 23,40-0,30: Musica militare, fantasia, jazz — Lussemburgo: 23: Musica da jazz.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 21,6
MINIMA	+ 13,3

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: Serata chic. Danze. L. 3. DAY: Ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 63. FACCDA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

La festa pei piccoli a causa il maltempo, è stata rimandata a domani, sabato pomeriggio, con lo stesso programma.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il Cardinale Richelieu. CHIARELLA: Rivista «Grip. Billie Dorian, 16 girls» e film: «Legong». IDEAL: «Giglio d'oro» (C. Colbert) e Rivista Pieto Pieri. Diurni 1,05. STATUTO: «L'Imperatrice Caterina». Marlene Dietrich. Diur. 1,05. Ultime. MAFFEI: «Luana, la vergine sacra». Nel varietà: Troupe Sorrisi Balland. ALPI: «Riccioli d'oro». S. Temple. NAZIONALE: Allegri eredi. Crik-Crok. MASSIMO: La signora dalle camelie. Musiche di G. Verdi. Ingresso 1,05. ITALA: Santarellina. Successo. 1,05. SAVOIA: Mascotte aeroporto. Temple. CORSO: Il Re dell'arena. E. Cantor.

Appendice di «STAMPA SERA» (19

(Anche lui!... Anche lui!... Anche a lui hanno detto di «Lilì, fior d'acanto»!).

Ma non potè raccontar nulla, perchè Cruni venne a dire in un orecchio a De Vincenzi che il cavaliere Annibale Moroni, passando per la finestra della sala da giuoco, si era calato sulla sottostante tettoia del cortile e di lì era fuggito, passando davanti all'agente di guardia nel portone, il quale non lo aveva fermato, ritenendolo autorizzato ad andarsene.

Martedì

La conseguenza delle complicazioni

Ore 18.

Della attendeva il Questore in piedi, in mezzo allo studio di suo marito — del suo fu marito — avendo di fronte la pendola di Boule.

(Adesso Pietro lo introdurrà per questa porta di destra... Egli mi vedrà di profilo... Io gli parlerò senza guardarlo).

Pietro introdusse il funzionario con quel movimento meccanico, impersonale da servitore di grande casa.

— La ringrazio d'esser venuto... Pietro, portate il tè...

Il Questore non si meravigliò del tè, si meravigliò che la donna fosse tutta vestita di nero, a lutto, con un abito di crespo corto quasi alle ginocchia e chiuso attorno al collo, chiuso attorno ai polsi. Che i capelli di lei fiammeggiassero lo sapeva, glielo aveva detto il dottore.

(E' possibilissimo che questa donna abbia fatto morire suo marito... Tutto sta a vedere, però, il modo con cui il marchese è stato ucciso, se è stato ucciso... La idea dell'assassinio può entrare nella mente di una donna per suggestione. «*Se mio marito muore in seguito al colpo di una tegola sul capo, in questo caso la colpa è del vento...*». «Si sono serviti dell'angina e dell'arteriosclerosi come di un mezzo. La malattia non è stata la causa della morte, anche se essa lo ha materialmente ucciso...». Bisogna che io non tenga conto di tutto quel che mi ha detto Varetti... Perchè il dottore si è accanito a far convergere i miei sospetti sulla vedova?... C'è un testamento? Che dice, il testamento?...).

Della era rimasta con la faccia rivolta verso la pendola e il Questore la vedeva di profilo.

— Sette minuti...

— Che dice, signora?

— Sono esattamente sette minuti che lei è entrato e da sette minuti tace!...

— Ah!... — si riprese; si toccò il garofano alla bottoniera. — Ho atteso che parlasse lei...

La marchesa sedette in una delle due poltrone, davanti al caminetto. Indicò l'altra.

— Io non so se abbia fatto bene a farla venire... Ma il dottor Varetti vuole l'autopsia... Mio marito è morto questa notte, mentre io...

— Dormiva... — insinuò con soavità il Questore.

— Crede? Lei ha parlato col dottore? Non può aver parlato col dottore, naturalmente, poichè io le ho telefonato poco fa... Allora, non sa se mio marito sia morto dopo le quattro di questa mattina... Io mi sono coricata alle quattro...

— Insonnia?...

— Poker...

— Nel suo palazzo?

— Al «*Decamerone*».

Il Questore sussultò.

— Come ha detto?!

— Perchè, vede, anche quando la situazione è grave, anche quando c'è un morto... sempre qualche particolare di quel che si dice o avviene è comico. Parlare del «*Decamerone*» è comico e grottesco. Si tratta di un circolo letterario...

— Lo so! — interruppe bruscamente il funzionario.

(Come si è trasformato di colpo! E' tutto teso. Persino la cima della orecchia gli vibra... o, forse, a me sembra, perchè ho veduto un cane nella sua stessa posa... E' come se puntasse!...).

(Continua).

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Il fato con le penne

Le sveglie mattutine son molte: le voci del dovere e del gallo (equiparate), la pedata della moglie, le campane, il primo tram, la cuoca, le scadenze ecc., ma pel cav. Pompeo Severazzi il destino ne ha escogitata una nuova di zecca. Poche mattine fa infatti egli ha aperto gli occhi grazie all'angoscioso cip-cip d'un passerotto, piombatogli in camera dallo spiraglio della finestra. Il destino ha evidentemente accolto la supplica d'una novità, d'un imprevisto rivoltagli dal cav. nelle molte sue ore di noia e, privo di grandi emozioni, gli ha destinato l'unica disponibile: un uccellino-sveglia.

Per la prima volta dacchè l'usciere della Prefettura gli ha portato la nomina a cavaliere, Severazzi rimane a lungo in letto sveglio e pensieroso senza controllare le scarpe lucidate o i pantaloni stirati. Una voce nuova risuona nel gran silenzio della sua vita di sessantenne agiato, solo e consuetudinario ed egli la gusta, l'assapora... Per un uomo che dall'alba alla notte sa già quanto ineluttabilmente avverrà e per tutta distrazione non ha che la visita quotidiana di qualche parente (buona gente il fratello Egidio, la cognata Zaffira, il nipote Ulisse, l'altra sorella Ernesta, l'altra cognata Baldina, le cuginette Nella e Nalla, ma con tutte le loro chiacchiere e le domande e le inchieste sulla sua vita, sui suoi affari, sulle sue conoscenze, sui suoi impegni hanno più l'aria di sollecitare che offrire distrazioni, di spettegolare più di dimostrare affetto), il dover pensare a una gabbia, alle vaschette, all'osso di seppia, a non atterrire e tanto meno pestare l'ospite inatteso è una gran gioia, un risveglio dei centri motori, un rifluire del sangue... Egli s'alza da letto con cautela: senza vestirsi, in pigiama, — fatto che dai tempi delle bra chette non s'è più verificato — corre a cercare la cameriera Faustina che, in svolazzante camicia, tutta trepidante ed ansiosa, scivola nella camera austera, compie mille operazioni di aggiramento finchè, tac!, il passerotto è preso ed ingabbiato... Severazzi sembra un papà vicino al neonato. E' felice, agitato, impacciato ed impaccioso. Vivrà o no? chissà che cosa mangia?... Forse un pomodoro lo rinfresca... Ma è poco... Aspetta... Un biscotto... Lo vorrà così o col marsala?... Abbandonato al suo semplice intuito, Severazzi afferra un «finocchino» e glie lo spiaccica fra le sbarrette bronfiando: «Mastica adagio, però!...». Ma per quest'operazione egli deve sorpassare Faustina, che saltella attorno alla gabbia con mille teneri richiami: «Mimi... Mimi... Cicici... Caaaaro... Piiii... Ciù Ciù...»: e i suoi capelli, biondicci e fini, gli ragnano in viso come foglioline di cespuglio, vellicandolo, titillandolo, accecandolo... Severazzi si spazza la faccia, poi abbassa la mano e nel viaggio di ritorno egli incontra un collo morbido, una spalla robusta, un braccio tornito... Diavolo d'un passero che ha creato lì sui due piedi, anzi su quattro (due piccoli e bianchi, due scuri e callosi) un'intimità che... E poi un pigiama, una camicia... E se qualcuno?...

—Faustina, è l'ora di vestirsi se no il postino ci vede e sull'affare del passero ci fa un romanzo... Pensa al piccolo...

Che bellezza! Il caffè ritarda di mezz'ora, il pranzo tarderà certo d'un'ora, tutto il solito programma giornaliero andrà per aria e così egli sarà fuori quando quel rompiscatole di Ulisse verrà a informarsi della sua salute anche a nome dei suoi cari genitori...

— Faustina, quando verrà Ulisse io non ci sarò... Fa attenzione... Non so perchè ma quel lumacone vuol sempre sapere dove tengo i bocchini delle sigarette... Come va il cosino? Dagli dell'acqua minerale...

Faustina è felice: a trentasette anni ha la gioia quattordicenne: gran dono di Dio, ma ella però si merita appieno perchè è serva *in utroque*. Non soltanto ella ha sempre considerate vietate le stanze e la borsa del padrone ma affidate a lei dalla fiducia dei morti. Mica storie! Figlia d'una serva che per 50 anni lavorò pei Severazzi, Faustina serve il suo bravo orgoglio dinastico, l'onore di quel legato di fedeltà. E nella sua consegna di guardia del vecchio corpo di Pompeo ella è affettuosa, devota, diligente e premurosa come la sua mammina pel bambino in fasce... Severazzi deve a tale mistica del servizio la sensazione che il tempo sia stato vinto e la sua sia sempre la casa d'una volta, accogliente, ordinata e previdente. Quindi, a forza di non aver preoccupazioni, egli ha finito di inserire la fedeltà di Faustina nelle varie abitudini, di cui è schiavo, e di considerarla sua indivisibile compagna dalla culla alla... corna, perdio!: e l'abitudine fa sì che egli non si consideri obbligato a speciali riconoscimenti dato che tutto ciò esiste ed agisce senza bisogno di disturbi da parte sua. Egoismo sessantenne, proprio... Però Faustina ha un'anima con relativi bisogni; mancando di corresponsione ai tanti suoi doni, ella si procura un po' di sentimenti per vie indirette e succedanee. Di qui la sua passione per gli animali e i suoi dolori cocenti quando se ne vanno. Cosa non ha fatto per salvare il gatto dalla polmonite, il coniglio dalla gastrica, il canarino dalla dissenteria... Ma ecco che il destino le fa dimenticare i tre funerali! Quel passerottino sperduto lei se lo coccola sul seno, lo accarezza, lo ninna, lo alimenta gocciandogli nel beccuzzo il dito intinto d'acqua inzuccherata o immergendoglielo nell'uovo sodo e lo difende agitando una pezzuola attorno alla gabbia per cacciar via tutti gli altri uccelli che evidentemente lo irritano giacchè ad ogni fruscio di ali esso si rincantuccia nella vaschetta... Severazzi intanto contempla quel cantico delle creature fatto realtà e insistentemente segue coll'occhio quella dolce figura femminile, che chinandosi sulla creatura abbandonata svela tanta tenerezza di madre e, così, anche da lontano, certe proprietà di donna che proprio, ecco...

... Un calabrone ha comunicato la notizia a una vespa, che per un pizzico di polline l'ha ceduta al garofano del balcone: questo s'è scosso, poi, puntando il gambo sulla ringhiera, s'è allungato smisuratamente fino a toccare i rami del tiglio nel viale; e, ansando per tutti i petali, lancia la notizia verso la volta arborea: «Il passerotto 8a è stato catturato». Un lungo passerio fruscia nel frondame, ogni ramo si fa pianerottolo e le foglie brusendo irradiano il cicaleccio dei pennuti. Gli estranei si danno a un po' di commiserazione generica... Famiglia disgraziata quella del terzo ramo! Il babbo morto per una impallinata, la mamma sepolta sotto la polenta ed adesso il rampollo, mantenuto dal parentado, in gabbia... La parentela invece è sossopra: cicciripipia, slaba, pia... Una passerona pettegola ed agra dimentica la palpitazione, stride dal ramo in una cavità fonda: «Da ora in poi una porzione di meno e cancella tutto sul registro chè non dobbiamo più niente, grazie a Dio»; poi fila in giù, verso la gabbia... «Stupido! Hai voluto infischiartene dei consigli e della nostra esperienza, vero, e dimenticare che quando si deve tanto si ha l'ogglibo d'obbedire? Ben ti sta e aggiustati chè per un fannullone come te abbiamo fatto fin troppo e la carità ha i suoi limiti...». Una cugina, madre di otto passeri, piglia per sè il nido abbandonato e brontola: «Corpo! Con un nido così, farsi mantenere! Questo spetta a me per tutte le imbeccate gratis che gli ho dato ...». «E queste a noi... Era un bel pezzo che le tenevamo d'occhio!» e due ciuce portano via varie piume abbandonate... Alcuni amici svolazzano attorno alla gabbietta fischiando un frettoloso saluto chè, sì, all'ospedale, una visita la si deve fare, ma poi via, nell'azzurro... Un vecchio passero sbava fra le sbarrette: «Se penso a tua madre, devo dire che t'è andata bene! Dopo tutto le spese dei pezzenti vanno un po' per uno... E adesso che ti sei fatta una posizione sii furbo chè tanto, lassù non hai più nulla...». Un merlo fischia: «Stai meglio tu e lassù si risparmia...». Mentre in un cavo del tronco entra un passero solenne cinguettando: «Questa è la casa di famiglia e tocca a me» i suoi figliuoli giuocano colle festuche dell'esule e una passeretta in compagnia svola davanti alla gabbia senza neppure aprire il becco... E un passeraio echeggia ovunque: «Egidio... Zaffira... Ulisse... Ernesta... Baldina... Nella... Nalla...» e un nome ritorna irriso, schermito: «Pompeo... Pompeo...»: il passerotto si rifugia in una mano dolce e carezzevole che lo calma, lo placa, lo ninna finchè piega il capino intronato sul pollice e dorme...

... Severazzi si sveglia di soprassalto e, come il passero, sente l'anima fremere e bramare conforto contro i simili, che colle curiosità, gli affetti, le delicatezze di parata gli vengono in casa a vedere se ha venduto nulla, a predisporre i posti di guardia per l'immancabile sua malattia e calcolare mentalmente le divisioni... Mentre, come il passero, egli cerca un angolo per rifugiarsi, il suo occhio si posa su Faustina, che va e viene dalla gabbia al fornello pel giovane passero e il vecchio merlo... Ah! Poter chinare la testa su un che di morbido e riposare... Ma se la sua vita è sempre stata lieta e serena, gli è appunto perchè un cuore ha vegliato, un cuore buono, materno, dolce... un cuore di serva... che lui non ha mai visto e che invece lo ha sempre difeso... Macchè serva!

— Faustina, da domani cerca una cameriera... Hai troppo da fare... Devi servire, ma non così...

Ella sgrana gli occhi, mentre egli sorride tutto lieto cercando sulla guida il numero telefonico del notaio e pensando che le novità non finiranno più col cip cip d'un passero. Una madama Faustina Severazzi sarà per lui e per la parentela un lungo diversivo, ma di quelli...

Leo Torrero

La Moda estiva

Abito di seta sovrastampata in azzurro marino e bianco; cappello di paglia bianca con piume azzurre

Edili di Mosca incapaci di restaurare una casa

Riga, venerdì sera.

Una curiosa notizia si ha da Leningrado. Secondo quanto pubblica la *Krasnaja Gazeta*, numerosi operai edili di quella città si sono rifiutati, ieri, di iniziare i lavori di restauro di una casa. Gli operai hanno dichiarato di non essere abituati a lavorare nella «stratosfera», cioè a dire sulle impalcature, e di soffrire quindi di vertigini.

Un'audace operazione al cuore

Odessa, venerdì sera.

Una rara operazione al cuore è stata eseguita dal chirurgo Schwarz, all'ospedale di quella città. Il chirurgo ha operato certo Kudlinko, trasportato morente all'ospedale per una ferita al cuore; gli ha esportato il cuore dal torace, e gli ha dato cinque punti di sutura al ventricolo destro. Il malato è stato salvato.

FIGURE DEL RISORGIMENTO

Demetrio Salazar

Il nostro Risorgimento fra le altre sue caratteristiche ha quella di annoverare una pleiade di eroi la cui azione ideale e pratica, pur essendosi svolta nell'orbita dei protagonisti della riscossa nazionale — Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele — non è stato per questo meno importante e meritoria. Una di queste tipiche figure è indubbiamente il calabrese Demetrio Salazar di cui Antonio Monti delinea con nitidi e sobri tratti la fervida figura di patriota e di artista («Demetrio Salazar», estratto dalla «Rassegna storica del Risorgimento» - Anno XXIII, Fascic. V, Maggio 1936-XIV, Ed. «La Libreria dello Stato», Roma 1936 a. XIV).

Il Salazar, di vivido ingegno e di carattere impetuoso, nato a Reggio nel 1822, dedicò i migliori anni della sua esistenza alla preparazione ed al trionfo della causa dell'indipendenza italiana. Ricercato dalla polizia di Napoli dopo i moti del 5 maggio 1848, e rifugiatosi in Calabria, partecipò attivamente agli avvenimenti del giugno arruolandosi nel contingente di guardie nazionali che dovevano fronteggiare le truppe borboniche. Sciolto il campo ai primi di luglio egli tornò a Napoli clandestinamente, da dove si imbarcò su una nave francese.

Dodici anni di esilio

Era l'inizio dell'esilio che per il Salazar si protrasse per 12 anni. A Parigi un idillio con una nobile e bellissima irlandese imparentata con Daniele O'Connell, il grande agitatore lo condusse al matrimonio ed alla conoscenza durante un primo soggiorno a Londra dei più noti uomini politici dell'Inghilterra. Ma nella capitale francese, dopo il colpo di stato del 2 dicembre spirava vento infido per gli italiani di idee repubblicane. E il Salazar che era stato accusato di aver giurato di sopprimere il Presidente della Repubblica, rilasciato per mancanza di prove, dovette rifugiarsi a Londra. Fu in questa occasione che egli conobbe Mazzini, del quale ammirò la forza della convinzione ideale e il fascino delle idee, ma non condivise il piano di azione pratica. Il Salazar, infatti, cercò di distorlo dai preparativi dei moti del 6 febbraio a Milano e, successivamente, concretando i caratteri della sua concezione politica si allontanò dall'apostolo genovese. Trasferitosi nel Belgio e ritornato a Parigi, dove divenne l'amico e il collaboratore di D. Manin, il Salazar si convinse che soltanto la fusione dei programmi del partito repubblicano e del partito monarchico potevano assicurare all'Italia la libertà e l'indipendenza.

Nei suoi vari soggiorni nelle capitali straniere egli ebbe l'incarico di pubblicare la corrispondenza di Manin. I giornali belgi ed inglesi servivano ottimamente allo scopo. Ma alla mente del Salazar apparve la necessità di dissodare il terreno in Italia. Eccolo perciò verso la fine del '55 a Genova, dove si stabilisce e dove riesce a far stampare dal *Corriere Mercantile* e dal *Movimento* tutti gli scritti di Manin e di Pallavicino. Questa propaganda assidua ed efficace diede presto i suoi frutti. Si radunarono così gli aderenti al programma di Manin e sotto la sua presidenza si costituì il Partito Nazionale Italiano. L'opera del Salazar allora si trasferisce e si intensifica nell'Italia meridionale, nelle cui regioni, con la collaborazione di C. De Lieto, diffonde migliaia di opuscoli che dibattono la questione italiana e romana. Questa propaganda si accentuò ancora dopo la guerra d'Oriente ed il congresso di Parigi. E ormai unità e Vittorio Emanuele divengono i termini sui quali si fonda e si svolge la sua azione ed il suo pensiero politico.

L'opera letteraria

Chiusosi questo periodo di intensa attività rivoluzionaria l'entusiasta patriota calabrese tornò a dedicarsi serenamente all'arte ed alla storia dell'arte, con una serie di pubblicazioni che iniziatesi il 1870 si susseguirono fino al 1882, data della sua morte. Si tratta prevalentemente di studi brevi ma concettosi. E fra essi uno merita una speciale attenzione: un'opera di importanza fondamentale e di ragguardevole mole: *Gli studi sui monumenti dell'arte meridionale dal IV al XIII secolo;* un'opera che si proponeva di mettere in speciale rilievo il valore dell'arte meridionale anteriore a Cimabue e a Giotto. Il Salazar, che anche nel campo dello spirito e della cultura perseguiva il sogno di una patria grande e libera da ogni sudditanza straniera, organizzò il Comitato generale promotore dell'Esposizione nazionale d'Arte del 1877, ordinò e fondò musei a Reggio e a Napoli, creò un importante centro artistico a Napoli che venne frequentato da Morelli, Palizzi, Altamura, De Sanctis, Villari, ecc. In questo modo si concludeva nobilmente una vita che non avendo esitato ad offrire il suo sangue per il riscatto della patria, della quale ebbe sempre sicura e totale la visione del radioso avvenire, va annoverata fra le figure del nostro Risorgimento più degne di memoria e di storia.

Dagli appunti di un giramonti

A zonzo nelle valli di Lanzo

dal Piano della Mussa a Balme

BALME, luglio.

— *Farei una capatina nelle valli di Lanzo...*

— *Benissimo, mi ha risposto il Direttore, ma non si fermi tanto... Lei se ne parte... sta via dei giorni e giorni, nessuno ne sa più niente; ho l'impressione che lei faccia della villeggiatura e non delle corrispondenze.*

Questa grave insinuazione mi ha colpito in pieno. Non ho nemmeno cercato di scusarmi. Ho preso la porta, la valigia, il taccui-

Però Castagneri: podestà

no, la sciarpa, e via di corsa sono partito per il Piano della Mussa.

***

Perchè poi si chiamerà «Piano della Mussa»?

I pareri sono discordi. C'è chi sostiene che «Mussa» derivi da «mousse» che nella nostra voce significherebbe o muschio oppure spuma. Nel primo caso si dovrebbe alludere ad una vegetazione che, ricoprendo il piano, fa di esso come un tappeto verde, soffice ed accogliente. Nel secondo caso si può pensare alla Stura spumeggiante che, dall'alto delle pareti alpine adiacenti, solca il piano qua e là fragorosamente sino a giungere... all'acquedotto municipale che da selvaggia la rende domestica e la incanala purissima verso i destini, anzi, verso i ventricoli dei buoni torinesi.

Il Piano della Mussa è dunque il piano della spuma.

***

C'era una volta un piccolo alberghetto...

Ma bisogna risalire a 40 e più anni addietro e chi se ne ricorda più? Poi venne un albergo più grande e si chiamò Hôtel Broggi. Qualcuno, scommetto, se ne ricorda... Nel 1910 un incendio distrusse l'albergo. La Società che stava accedendo all'esercizio dell'acquedotto, lo ricostruisse in parte... passò ad altri e finalmente finì fra le braccia dell'ing. Pigatti, che lo ha fatto diventare l'Albergo Savoia, non solo, ma da buon impresario lo gestisce.

Un ingegnere, impresario costruttore e... albergatore?

La cosa pare impossibile, ma è così.

L'albergo si presenta, per chi arrivi al Piano della Mussa, come un prepotente castellotto che domini tutta la zona e che guardi dall'alto in basso le poche e piccole costruzioni che interrompono il verde pianoro sottostante.

Ma questa prepotenza è un effetto puramente ottico e diviene... ospitale accoglienza appena, percorsa la breve strada autocarrabile, si perviene all'edificio.

— Costruire e rendere confortevole alla vita, — mi dice l'ingegnere costruttore, — un albergo a circa 2000 metri di altezza può parere un'audacia... ma... — e col gesto mi addita uno sfondo di montagne che supera ogni possibile commento descrittivo.

Il blocco roccioso della Bessanese, il picco audace della Ciamarella e, sotto, le ample distese di ghiacciaio e di nevi perenni formano uno scenario che giustifica il perchè della sua passione.

Ma ci sono dei «ma». Il sito non è abbastanza noto. Si viene, la domenica, dal mattino alla sera. Ci si perviene benissimo. Ci arrivano persino le grosse macchine da turismo; la strada ha un ottimo tracciato. Però... la gente non si trattiene... manca l'appassionato di questa bellezza, di questo alpinismo, che se pure non esige le grandi abilità accademiche, è ugualmente interessante...

— E si può fare dello ski?

— Se ne potrebbe... ma ormai gli sciatori sono signori. Vogliono salire comodamente ai 3000 in teleferica...

L'ingegnere costruttore ne ha già il progetto e ne ha studiato il tracciato. La teleferica allaccerebbe il piano colla tagliente punta del monte Tovo, a 2600 metri; di qui una bella discesa, ora dolce ora ripida, farebbe giungere gli sciatori al piano: 800 metri di percorso.

Se anche questa zona potesse essere più apprezzata e per lo ski e per l'alpinismo, e soprattutto (e qui la sua passione affiora) per questo meraviglioso e perenne spettacolo alpino...

— Ella — concludo — avrebbe al suo attivo una bella costruzio-

L'ingegnere costruttore

ne di più: la costruzione di una clientela di fedeli ammiratori e... consumatori.

E c'è da augurarglielo di cuore.

***

— I Bögiat?... I Castagneri?...

Alludo ai nomi delle guide, che, in tempi andati, quando qui l'alpinismo era di voga, correvano facilmente sulle labbra degli escursionisti.

— I Bögiat sono scomparsi... restano i Castagneri. E ce ne sono tanti che vien fatto di pensare che questo cognome sia oggi

Miklan Castagneri e il libro della sua ricetta

quasi una eco risonante nella vallata. Ma i Castagneri non esercitano più la professione della guida. Mancano clienti. Ed allora si cambia mestiere.

Giovanni Battista fa il cantiniere. Me lo indicano, lo abbordo ma subito constato che è indaffaratissimo. E' domenica e c'è da servire la chiassosa brigata festiva.

Cerco di pupazzettarlo, si mette la pipa in bocca ma mi guarda sospettoso...

— Non mi farà poi tanto abbondevole... Il pittore Vellan mi ha fatto il ritratto...

— In... grossezza naturale?

— Quasi.... (povero Vellan, quanta tela e quanto colore) e c'è stato chi voleva comprarmi il quadro... per duecento lire... forse ho fatto male a non darglielo.

— Ha fatto benissimo — dico io — vale molto di più.

— Dice sul serio?

Prendiamo il caffè, spediamo le consuete cartoline, cerchiamo i bolli, il tutto si ottiene nella minuscola baita tappezzata di bottiglie, di casseruole e di fotografie, solcata dai fumi di una poderosa polenta e dal calore di una calca di giovani che si disputano e la tazza e il bollo da 20 centesimi e il cucchiaio di ragù ed il fiaschetto di vino consolatore.

Giovan Battista mesce a destra, mesce a sinistra, ma nella baita non si fa vedere. Come può entrarci?

***

Il Podestà di Balme è Millot, al mondo: Però Castagneri, figlio di quell'Antonio, perito tragicamente nell'agosto del 1890, al Monte Bianco insieme a Giuseppe Maquignaz e al conte di Villanova. Un crepaccio mostruoso ne ha ingoiato le gloriose salme e non le ha più restituite. Però ha fatto per molti anni la guida locale. Mi fa vedere i suoi libri colle firme più note dell'alpinismo: libri sgualciti che sanno di rifugio, di bufere, di tormente, ingialliti dal tempo, freschissimi di ricordi.

Il suo viso non più giovane è di estrema dolcezza. Lo interrogo. Egli è stato un signore, un padro-

Giovan Battista Castagneri

ne delle sue montagne. Oggi è un severo, acrobatico amministratore delle sostanze del suo Comune. Si parla di alpinismo.

— Una volta sulla Ciamarella — mi dice — accompagnavo in cordata Don Longo, si era in un punto abbastanza pericoloso, c'era poco da ridere. Don Longo era di ottimo umore, forse anche troppo. Prese a scherzare e a dimenarsi, a intrecciare dei passi burleschi, lo richiamai all'ordine... ma senza risultato...

— E allora?...

— Allora dovetti ricorrere ai mezzi coercitivi: lo presi per le braccia, lo dimenai a modo mio (non oso chiedergli il modo impiegato) lo ridussi all'impotenza, dopo di che l'escursione si svolse regolarmente...

Garbo ed energia.

— Signor Però, signor Però — è una bambina che accorre e che parla — presto la barella...

Però Castagneri fa un balzo ed

Mini Castagneri

in un lampo è rientrato ed uscito di casa, lo vedo accorato, con la calma abituale, darsi d'attorno per organizzare una piccola spedizione di soccorso.

Poco lontano dalla Roccia SARI un istruttore della scuola di alpinismo è caduto. Una corda si è spezzata. L'individuo è a terra, svenuto. La barella è stata trovata, qua il dottore, qua i soccorsi d'urgenza.

Però Castagneri, Podestà di Balme, ridiventa la guida dei trent'anni.

***

Mini Castagneri, detto Taroc, ha fatto la guida ed ora, messa la piccozza in un canto è diventato... cantoniere stradale. Un tempo ha segnato la strada sui ghiacciai, ora accudisce alla strada che conduce al Piano della Mussa.

— Ma se le capita l'occasione... — gli chiedo.

— Per Bacco, mi risponde, lascio la pala e... impugno la piccozza. Il suo viso si fa raggiante.

***

Un altro Castagneri è Minassei. Lo cerco, ma è al pascolo. Lo inseguo, senza risultato (ieri guida, oggi pastore); portò sulle spalle Sua Santità Pio XI alla Ciamarella...

Non ci posso credere.

Il nostro Papa è un vero e grande alpinista e non è possibile che si sia lasciato portare di peso ad una punta, così poco difficile...

— Va bene, dice lui, ma allora era un semplice prelato...

***

Ma di Castagneri ce n'è ancora. Questi è Miklan, unico produttore del genuino e rinomato (nella vallata ed anche fuori) liquore di genziana.

— La genziana, mi dice porgendomi un foglietto ove, nella sua bonarietà, ha trascritto i commenti alla sua produzione, è nota da tempi antichissimi. Nasce nei prati delle Alpi e degli Appennini e prende il nome da Re Gentius che la leggenda vuole definire come lo scopritore delle virtù terapeutiche di questa pianta, dal medioevo ad oggi, consigliata nei casi di atonia stomacale ed in tutti quegli stati morbosi prodotti dall'alterato funzionamento del sistema nervoso... — Bravo Miklan, e dove avete preso la ricetta?

— La ricetta è qui — e mi lascia intravedere un taccuino che tiene gelosamente sotto braccio — ed è il mio segreto. Occorre vigilare la fermentazione delle radici legnose della genziana, amarissime, ma che poi...

— Per merito vostro...

— Rendono amabile e delizioso al palato il mio liquore...

— E siete solo a lavorarvi?

— Solo. Più tardi lascerò il segreto ai miei figli, per ora ho solamente una bambina di un anno...

— Avete tempo a pensarci...

— Ma spero di averne degli altri... e così di padre in figlio, si conserverà la tradizione di un segreto che è la base...

— Lo sapete, Miklan, che un nostro Principe Sabaudo apprezza molto il liquore di genziana?...

— Davvero? E potrei mandargliene un campione?

— Certo, Miklan. Sarà graditissimo.

E Miklan lo farà. Come pure a lato della sua piccola e così bonaria azienda, fabbricherà gli ski, già prevedendo, nella mente e nel cuore di alpigiano, che anche questo elegante mezzo sportivo non tarderà ad avere un sicuro successo nella sua vallata.

Faccio per congedarmi, ma Miklan gira lo sguardo attorno, indagatore.

— Cercavo la mia bambina...

— Ho capito, — rispondo, — la custode del segreto, la futura titolare e fabbricante del liquore di genziana.

Ma comprendo che la genziana è fuori discorso: Miklan vorrebbe presentarmi un suo prodotto ancora più genuino: la sua bambina. E certamente ha ragione.

***

Ho cercato di mia suocera.

Casa chiusa; persiane chiuse. Dal suo portinaio: un biglietto: «Stanco di attendere le tue informazioni, parto per l'alta valle del Tanaro, ove pregoti raggiungermi al più presto».

Sono perplesso. Devo sì, devo no?

Lo chiederò al mio Direttore.

Testi e disegni di

Milioni di lumache ungheresi mangiate a Parigi

Budapest, venerdì sera.

Le lumache diventano un importante articolo di esportazione, data la grande richiesta che ne fa soprattutto il mercato di Parigi. Manco a dirlo, gli incettatori si sono subito lanciati sull'articolo; si apprende che un commerciante di un paesello dei dintorni di Gyoer, da solo, ne ha già spedito 400 quintali. Il quantitativo corrisponde a circa 4 milioni di lumache.

Saluto alla guardia

I canadesi venuti in Europa per l'inaugurazione del monumento a Vimy, hanno fatto una puntata a Londra. Eccone un gruppo che passa innanzi all'entrata di Buckingham Palace, salutandone la sentinella con un «attenti a destra».